

Il nostro premio oggi

“Con la scomparsa delle lingue dialettali si perdono la nozione dei sapori, la conoscenza degli odori, l’irregolarità e la varietà delle forme”.
Vittorio Sgarbi

E’ il nostro ventesimo compleanno e ne siamo ben consapevoli e fieri: del resto, lo abbiamo aspettato con un certo spasimo proprio quando alle manifestazioni culturali alcuni Enti pubblici guardavano con sospetto perché “hanno un costo”. Il rischio era quello di fare le nozze con i fichi secchi. Non è andata così.

Dunque, una festa “nostra”, veramente. Perché riguarda tutti quelli che operano intorno a Ràise: dalla pubblica amministrazione ai poeti, dalla giuria al pubblico che, con la sua presenza e simpatia, sostiene la manifestazione.

Ora è tempo di consuntivi, o più semplicemente di ricordi.

Però: ci stanno vent’anni in una pagina? No. E allora ecco poche cose semplici, che poi sono la nostra forza.

Uno. Cominciamo dal dialetto, naturalmente, che per noi non può essere diverso da quello che è, uno strumento di espressione dei sentimenti “della gente”. Abbiamo tenuto conto dell’orizzonte linguistico e culturale in cui viviamo. Non ne abbiamo mai fatto un uso politico, e non lo abbiamo considerato un assoluto. Non lo pensiamo nemmeno come sostituto della lingua dominante ma - questo sì - alternativo all’italiano in precisi contesti.

Due. La novità dell’accostamento della prosa in dialetto alla poesia ci ha collegati idealmente ai tempi e alla pratica del filò, cioè a un patrimonio affidato alla narrazione orale adesso trasformata in scrittura.

Tre. La giuria non ha fatto niente di miracoloso: ha lavorato sui testi con curiosità e competenza, e con un po’ di amore che è anche rispetto degli autori, una categoria di persone che, grazie ai dialetti che praticano nei luoghi di residenza, rinnovano una cultura popolare che scorre sotto lo schermo della tivù e fra le pieghe dell’italiano corrente.

Quattro. Il premio è vivo e ha alcuni effetti che vale la pena di ricordare: mantiene in vita i dialetti dell’area veneta con la sola forza della poesia; crea occasioni d’incontro fra autori e fruitori in un ambiente storico “vero”; dà spazio a talenti vecchi e nuovi senza la pretesa di rivelare capolavori ma di diffondere voci autentiche; inserisce nella grande festa del Maggio schegge di pura bellezza che sono poesie, racconti, dipinti, fotografie artistiche.

Ràise, direi, come specchio di un certo modo di esprimere il buono e il bello della vita.

Ivo Prandin
Presidente della giuria

Cara Manu,
ho preparato dei materiali per il libretto – o plaquette che sia - del ventesimo anno e lo mando alla tua attenzione e cura: se stai progettando, le dimensioni dei testi potranno fornirti una buona base.
Suggerimento: perché non coinvolgere nel xx anniversario la rivista REM? Telefono 0426.21500. Fra i collaboratori c'è la figlia di G. Scarpari. Addirittura, c'è un mio testo, mai utilizzato, su "Il risveglio del Castello". Insomma, potrebbero dedicarci più di una pagina: facciamo cultura nella stessa provincia, o no?.

Ivo